



Autorità per l'energia elettrica e il gas

RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DEI SERVIZI
E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

*Presentazione
del Presidente dell'Autorità*

Roma, 4 luglio 2001

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Pippo Ranci	<i>presidente</i>
Giuseppe Ammassari	<i>componente</i>
Sergio Garribba	<i>componente</i>

Signor Presidente della Repubblica,
Signori Presidenti del Senato e della Camera,
Ministri, Autorità, Signore, Signori,

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas presenta oggi la sua quarta Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.

Anche a nome degli altri componenti il collegio, prof. Giuseppe Ammassari e prof. Sergio Garribba, esprimo al Capo dello Stato la nostra gratitudine per aver voluto onorare questa cerimonia con la Sua presenza. Ne traiamo conforto e stimolo a operare.

Secondo il dettato della legge istitutiva, la Relazione riferisce sullo stato dei servizi, in radicale trasformazione per effetto dell'apertura alla concorrenza, e delle attività che l'Autorità ha svolto e ha in corso.

Nell'Unione europea la liberalizzazione dei mercati nazionali dell'elettricità e del gas e la loro integrazione in un mercato unico procedono in attuazione delle direttive adottate rispettivamente nel 1996 e nel 1998 e recepite in Italia. Il progresso è difforme nei diversi paesi: avanzato in alcuni casi ben oltre i livelli fissati nelle direttive, anche se ciò non significa che le condizioni di una effettiva concorrenza siano realizzate; frenato in altri casi al punto che il recepimento delle direttive non è ancora completato. Si evidenziano talora difficoltà e timori che richiedono pronta e adeguata risposta da parte delle istituzioni.

I PROGRESSI DELLA LIBERALIZZAZIONE

La liberalizzazione dei settori energetici procede in gran parte del mondo industrializzato generando benefici per lo sviluppo economico e sociale ed offrendo vantaggi evidenti: miglioramento della competitività del sistema produttivo, creazione di nuove imprese e di nuove attività anche su scala internazionale, crescente libertà di scelta per il consumatore.

In Europa le riduzioni dei prezzi intervenute nello scorso decennio appaiono generalmente in diretta correlazione con il grado di apertura del mercato. Nel Regno Unito e nei paesi scandinavi, dall'inizio degli anni novanta, fase di avvio della liberalizzazione, si sono registrate riduzioni dei prezzi dell'energia elettrica fino al 35 per cento in termini reali. Dal 1995 la flessione dei prezzi dell'elettricità è stata del 22 per cento circa nei paesi con apertura integrale del mercato, del 13 per cento nel caso di quelli con apertura inferiore al 40 per cento.

I benefici sono più evidenti se si volge lo sguardo verso il futuro: per sua natura, la liberalizzazione opera con tempi lunghi, come tutte le trasformazioni strutturali.

L'attenzione dell'opinione pubblica viene richiamata dall'emergere di alcune situazioni critiche. In aree caratterizzate da una rapida crescita della domanda di elettricità si sono manifestate insufficienze nella disponibilità di energia.

Particolare evidenza ha assunto il caso della California, dove il sistema elettrico è precipitato in una gravissima crisi con interruzioni della fornitura, forti aumenti dei prezzi, insolvenza delle imprese erogatrici. La crisi deriva da uno squilibrio nel rapporto tra domanda e offerta e da un sistema di regolazione mal disegnato e gestito, che ne ha amplificato gli effetti.

In California la domanda di elettricità è venuta crescendo a ritmo accelerato per i forti afflussi di popolazione, la crescita del-

l'economia e in particolare dei servizi informatici, che generano consumi elettrici anche per il condizionamento degli ambienti. L'offerta è stata frenata da vincoli ambientali severi e dalle incertezze connesse con una transizione alla concorrenza avviata senza la necessaria chiarezza nelle regole e nelle competenze delle diverse istituzioni pubbliche. La carenza delle linee di interconnessione non ha consentito al mercato locale di integrarsi con quelli contigui. Il rialzo dei prezzi all'ingrosso, alimentato anche dalla concomitante crescita dei prezzi del gas naturale, ha assunto dimensioni eccezionali per la rigidità della domanda e dell'offerta nel breve periodo.

La regolazione californiana, basata su prezzi liberi nel sistema borsistico e tariffe rigidamente vincolate nella vendita ai consumatori, ha impedito che il mercato inviasse adeguati segnali agli operatori. I prezzi all'ingrosso hanno raggiunto livelli fino a dieci volte superiori a quelli precedentemente in vigore. Il blocco amministrativo dei prezzi al dettaglio ha determinato la crisi finanziaria delle grandi imprese distributrici, il cui salvataggio è stato effettuato con fondi pubblici, generando gravi oneri per i contribuenti. I tardivi adeguamenti dei prezzi finali, concentrati nel tempo, stanno risultando particolarmente onerosi per i consumatori.

Il caso californiano non invita a rallentare la transizione, ma a disegnare accuratamente le regole della liberalizzazione, evitando situazioni di incertezza. Esso conferma l'efficacia del meccanismo di trasferimento dei prezzi all'ingrosso nelle tariffe al consumo finale definito da questa Autorità negli scorsi anni: un meccanismo di medie mobili che assorbe le fluttuazioni di breve periodo nei prezzi all'origine. L'esperienza californiana conferma l'opportunità che si crei un mercato delle capacità di lungo periodo e che l'Autorità mantenga il potere di intervento sui mercati all'ingrosso, qualora un'insufficiente concorrenza dia luogo a comportamenti anomali.

In Europa l'apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas alla concorrenza procede, anche se con difficoltà. I mercati energetici nazionali o regionali restano poco comunicanti: la loro transizione verso un mercato unico su scala continentale è frenata dall'insufficienza delle interconnessioni fisiche, dalla eterogeneità delle strutture industriali e di mercato, dall'insufficiente incisività delle regole comuni indicate nelle direttive europee e dalla diversa velocità e intensità con cui i sistemi nazionali convergono verso di esse.

Le società o enti che gestiscono le reti di trasporto dell'elettricità in Europa non hanno ancora raggiunto l'accordo per introdurre un sistema trasparente di tariffe transfrontaliere: ciò che costituisce un ostacolo alla libera circolazione dell'energia.

La direttiva 98/30/CE sul mercato del gas naturale non è stata ancora recepita da alcuni Stati membri, tra cui la Francia e la Germania.

All'inizio di marzo 2001 la Commissione europea ha proposto al Consiglio europeo una nuova direttiva per modificare le vigenti direttive di liberalizzazione del mercato elettrico e di quello del gas naturale, in modo da correggerne le carenze che l'esperienza ha evidenziato e accelerare il processo anticipando al 2005 la libertà di scelta del fornitore per tutti i consumatori.

La proposta di direttiva rafforza la separazione tra l'attività di vendita dell'energia al cliente e l'attività di trasporto dell'energia sulle reti nazionali e locali, in modo da consentire una parità di accesso alla rete per le imprese in concorrenza. Vi si prevede anche l'istituzione in tutti gli Stati membri di una autorità di regolazione indipendente da interessi settoriali, dotata di ampia autonomia e avente compiti di regolazione tra cui, come minimo, la fissazione delle condizioni di accesso alle reti e alle altre infrastrutture essenziali, incluse le interconnessioni con l'estero. Assieme alla nuova direttiva la Commissione ha proposto un regolamento per introdurre regole tariffarie che eliminino le barriere alla circolazione dell'energia elettrica.

Il Consiglio europeo di Stoccolma, tenutosi il 23 e 24 marzo, ha rinviato l'esame delle proposte. Da questa decisione il processo di liberalizzazione risulta frenato e indebolito.

Gioverebbe all'instaurarsi di un clima di certezze, e quindi allo sviluppo dell'attività produttiva, una convergenza degli Stati membri su determinazioni comuni, orientate alla completa liberalizzazione entro breve tempo. È necessaria una maggiore uniformità nel recepimento delle direttive esistenti.

L'esigenza di armonizzazione è rafforzata dalla prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea. I paesi in attesa di integrazione sono caratterizzati da forti tassi di crescita e da sistemi energetici poco efficienti, che richiedono ingenti investimenti per lo sviluppo e l'ambientalizzazione degli impianti.

La sicurezza dell'approvvigionamento, cui la Commissione ha dedicato il recente Libro Verde, dovrà essere perseguita attraverso azioni concertate. La creazione di un sistema energetico europeo integrato e liberalizzato contribuirà efficacemente anche alla sicurezza: unificando sistemi diversi, esso ridurrà i rischi delle singole fonti di approvvigionamento.

Il legame dell'Europa con i paesi del bacino del Mediterraneo dovrà essere rafforzato con il potenziamento della cooperazione e delle infrastrutture di interconnessione.

La liberalizzazione costituisce una scelta europea non soggetta a ripensamenti. La sua attuazione è avviata oltre il punto di non ritorno: non vi è alternativa al proseguire il cammino con determinazione e impegno.

IL MERCATO ELETTRICO

I prezzi dell'elettricità in Italia sono alti a confronto con quelli europei. La media delle tariffe domestiche italiane supera la media europea di circa il 20 per cento: quelle italiane sono notevol-

mente inferiori nel caso di consumi ridotti, significativamente più alte per consumi elevati. Le tariffe elettriche praticate alle utenze industriali superano le corrispondenti medie europee di un importo variabile fra il 25 e il 50 per cento. Sul mercato libero dell'elettricità, in rapido sviluppo, i prezzi sono del 10-15 per cento inferiori alle tariffe applicate ai clienti vincolati.

In molti paesi le tariffe e i prezzi si sono ridotti nonostante i rialzi dei prezzi internazionali del petrolio e del gas naturale; in Italia, data la dipendenza della generazione elettrica dagli idrocarburi, le tariffe sono aumentate mediamente del 10 per cento tra l'inizio del 2000 e la metà dell'anno in corso. Il divario con il resto d'Europa è cresciuto.

Nello stesso periodo le tariffe elettriche italiane, se calcolate al netto del costo del combustibile, sono diminuite del 10 per cento circa; è previsto un calo ulteriore nel 2002. Le disposizioni dell'Autorità, che anticipano gli effetti attesi dalla concorrenza, hanno contrastato l'effetto inflazionistico derivante dal mercato petrolifero mondiale e dalla debolezza del cambio.

Non è solo l'elevata dipendenza dal petrolio, pari al 34 per cento contro il 10 medio dell'Unione europea, la causa degli alti prezzi dell'energia elettrica in Italia. Ad essa concorre la scarsa efficienza di un parco di generazione in parte obsoleto, che presenta rendimenti di conversione modesti.

Pesa anche l'elevato livello dei cosiddetti oneri generali di sistema. La loro incidenza complessiva sul costo medio del chilowattora ha raggiunto l'8 per cento.

Tra gli oneri di sistema emerge come particolarmente oneroso il sostegno alle fonti rinnovabili e agli impianti cosiddetti assimilati, basato su norme introdotte nel 1991 e 1992.

A partire dal gennaio dell'anno in corso un decreto ministeriale ha posto sul mercato, con procedure di asta, una quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate pari a oltre un

decimo dell'intera produzione nazionale. Questa produzione è remunerata all'origine con un prezzo di acquisto definito da provvedimenti di legge emanati tra il 1991 e il 1995. Le aste, in parte riservate a clienti disposti ad accettare clausole di interrompibilità, hanno fatto emergere prezzi largamente inferiori a quelli corrisposti ai generatori. La differenza concorre ad alimentare gli oneri di sistema gravanti sulla generalità dei consumatori di energia elettrica.

Figurano anche tra gli oneri di sistema i costi per la transizione dal monopolio alla concorrenza; essi comprendono i rimborsi per gli investimenti operati e gli impegni assunti dall'impresa già monopolista e delle altre imprese produttrici-distributrici, e che il mercato concorrenziale può non consentire di ammortizzare o onorare: si tratta dei "costi non recuperabili" o "costi incagliati" (stranded costs nell'esperienza delle liberalizzazioni americane).

Nel proporre i criteri di definizione e calcolo dei costi ammessi a rimborso, l'Autorità si è attenuta al criterio di riconoscere solo gli oneri effettivamente non recuperabili, in modo da non gravare sui consumatori in misura ingiustificata. Essa deve oggi attuare disposizioni governative, per essa vincolanti ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, che si discostano da tali criteri. Se l'importo dei "costi incagliati" fosse quello massimo indicato dal Governo, 15.000 miliardi di lire, e se fosse ripartito sui quattro anni che mancano al termine di tale disciplina transitoria, esso comporterebbe un intollerabile aggravio dei prezzi a carico della generalità dell'utenza, pari a oltre 14 lire per kilowattora.

L'ordinamento tariffario è ora coerente con la transizione ai prezzi di mercato: le tariffe per la fornitura ai clienti finali risultano come somma di componenti distinte, alcune delle quali destinate a essere sostituite da prezzi di mercato.

La componente tariffaria corrispondente al costo della generazione è stata unificata, abbandonando la distinzione per tipologia

di impianti. L'assorbimento del rimborso del costo del combustibile, precedentemente separato, ha determinato un aumento dei ricavi per l'energia generata da impianti idroelettrici: esso viene in parte e transitoriamente prelevato in modo da attenuare l'inasprimento degli oneri a carico dei consumatori.

Anche nel mercato dei clienti vincolati gli esercenti hanno ora la facoltà di offrire ai loro clienti "opzioni tariffarie" tra cui essi possono scegliere: si introduce così una limitata flessibilità nel sistema tariffario, già in questa fase di avvio della liberalizzazione. Le imprese hanno iniziato ad avvalersi di tale opportunità.

Gli alti prezzi dell'elettricità indeboliscono la posizione competitiva delle imprese per le quali l'energia elettrica è un fattore di costo significativo. La risposta al problema non può risiedere in regimi tariffari settoriali, che sarebbero equivalenti a sussidi: essa sta nella liberalizzazione, che deve essere accelerata.

La domanda

Un assetto liberalizzato poggia su tre sostegni: una domanda libera di scegliere, un'offerta concorrenziale, un accesso alle reti garantito a condizioni di parità fra operatori.

I clienti idonei ad acquisire elettricità sul mercato libero sono più che raddoppiati in poco più di un anno: nel maggio 2001 essi erano 1.200, con oltre 8.000 siti di prelievo, ed esprimevano una domanda pari a oltre un terzo di quella totale. I clienti saliranno a circa 150.000, con consumi dell'ordine del 60 per cento del totale, quando la soglia di accesso all'idoneità scenderà a 100.000 chilowattora per anno, tre mesi dopo l'ultimazione delle previste cessioni delle centrali dell'Enel. Entrerà allora di diritto nel mercato libero il tessuto delle piccole e medie imprese che connota la struttura produttiva italiana; molte di queste già vi accedono attraverso i consorzi di acquisto.

Essenziale ai fini dell'esercizio dell'effettiva libertà di scelta del fornitore è la possibilità per i clienti e per i loro fornitori di ac-

cedere senza restrizioni ingiustificate alle reti locali di distribuzione. È quindi necessario che l'attività di distribuzione, soggetta a concessione esclusiva, sia nettamente separata da quella di vendita, che è invece attività libera e in concorrenza: questa è la scelta operata dalla Commissione europea nella recente proposta di revisione delle direttive energetiche.

In Italia l'Autorità ha introdotto, già nel 1999, l'obbligo di separazione contabile tra distribuzione e vendita.

Il Ministro dell'industria, secondo le previsioni del decreto legislativo n. 79 del 1999, ha avviato il rilascio delle concessioni di distribuzione valide fino al 2030. L'Autorità ha proposto al Governo di limitare l'oggetto della concessione, escludendone le attività di vendita e di misurazione dei consumi. Il controllo dei misuratori consente l'accesso a informazioni che hanno primaria importanza nell'esercizio della vendita. Occorre evitare che siano adottati standard tecnici degli apparati di misura che possano in futuro rivelarsi di ostacolo all'entrata di concorrenti nella vendita e alla libertà di scelta da parte del cliente.

L'Autorità ha inoltre proposto che, nel definire il regime delle concessioni, fosse prevista una possibilità di articolazione per zone territoriali, in modo da favorire una competizione almeno comparativa.

Le proposte hanno ricevuto significativo, ma non totale, accoglimento negli atti di concessione rilasciati dal Ministero dell'industria.

Nei comuni in cui operano più distributori la concessione è unica. Il passaggio delle porzioni di rete dell'Enel ai distributori locali, previsto dal decreto legislativo n. 79 del 1999, è stato compiuto solo in pochi casi. Preoccupa il protrarsi di una situazione incerta, che penalizza gli investimenti. In mancanza di una soluzione consensuale o arbitrale, è previsto che il concessionario locale eserciti l'attività subentrando al proprietario della rete, cui

corrisponderà un canone corrispondente all'utilizzazione della rete stessa. L'Autorità determinerà tale canone applicando i criteri già utilizzati per definire le tariffe di distribuzione.

L'offerta

All'espansione della domanda potenziale sul mercato libero non ha finora corrisposto un comparabile sviluppo della disponibilità offerta.

L'offerta si presenta caratterizzata da un'elevata concentrazione. Nessuna delle previste cessioni di centrali dell'Enel è stata realizzata, mentre è trascorso più di metà del tempo previsto dal decreto legislativo n. 79 del 1999, con grave ritardo per la formazione di un'offerta concorrenziale.

La concentrazione dell'offerta è destinata a permanere anche nel medio periodo. Il principale operatore continuerà a detenere una posizione dominante nel mercato della produzione interna, superiore al 50 per cento del totale se si esclude l'autoproduzione, anche dopo il completamento delle cessioni di impianti per 15.000 MW previste dal decreto legislativo n. 79 del 1999 e l'ulteriore dismissione di 5.500 MW di capacità di generazione a cui l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha subordinato l'approvazione di un'acquisizione societaria nel settore della telefonia da parte del gruppo Enel. Gran parte degli impianti ceduti dovranno essere radicalmente ammodernati, restando fuori servizio per non meno di due anni. Rispetto al complesso dell'offerta, inclusiva delle importazioni, il gruppo Enel appare destinato a mantenere a lungo una quota attorno al 40 per cento.

La concentrazione dell'offerta non può essere valutata nel mercato elettrico con criteri uguali a quelli in uso per altri mercati. Non vi è possibilità di ricorso a scorte. L'eccesso di capacità produttiva che si verifica nei periodi di bassa domanda, notturni e festivi, non influisce sulla formazione del prezzo nei periodi di

elevata domanda, quando l'operatore dominante, che dispone degli impianti marginali, può determinare il prezzo.

La concorrenza dovrà essere tutelata e promossa, non solo nei confronti del potere di mercato che l'operatore dominante può esercitare, ma anche nei confronti di un assetto, quale potrebbe emergere, formato da pochissimi e forse solo due operatori principali, in grado di scoraggiare l'entrata e la crescita dei concorrenti.

Lo sviluppo della concorrenza nell'offerta dipende anche dalla costruzione di nuovi impianti di generazione. Essi accresceranno l'efficienza del sistema e ridurranno l'impiego di combustibile per unità di energia elettrica prodotta. Una maggiore efficienza nell'approvvigionamento delle fonti e nella fornitura del servizio sarà necessaria per fronteggiare il probabile permanere di prezzi elevati dei combustibili fossili, e particolarmente degli idrocarburi, a livello mondiale.

Dalla concorrenza, e dall'attesa di concorrenza, potrà derivare un impulso decisivo alle decisioni di investimento in nuova generazione. Affinché le intenzioni si traducano in atti sono necessari efficaci snellimenti del percorso autorizzativo per la costruzione di nuove centrali o per la riconversione di quelle esistenti: essi sono stati annunciati, ma finora senza esito.

Nella ridefinizione dei poteri tra il livello statale e quello delle amministrazioni regionali e locali è importante che vengano rimossi gli impedimenti allo sviluppo della capacità di generazione. L'amministrazione cui compete il rilascio dell'autorizzazione deve vedere il potenziamento dell'offerta locale di energia elettrica come un fattore di sviluppo e di garanzia contro possibili, costose congestioni sulla rete. La tariffa unica nazionale non deve essere utilizzata per addossare alla totalità dei consumatori le eventuali incoerenze di decisioni che hanno effetto sulla localizzazione della domanda e dell'offerta di energia elettrica.

Concorrono alla dimensione dell'offerta e al formarsi di un assetto concorrenziale le importazioni di energia elettrica, attualmente pari a circa il 15 per cento della domanda. L'insufficienza della capacità di interconnessione con l'estero determina una congestione: conseguentemente i prezzi dell'energia importata si avvicinano a quelli medi del mercato italiano, creando una rendita a favore del venditore.

Nell'agosto 2000 l'Autorità ha disposto una disciplina di assegnazione della capacità di importazione per il mercato libero basata su aste, al fine di estrarre e ridistribuire a vantaggio del sistema la rendita dell'esportatore. Il provvedimento, in seguito a ricorsi, è stato annullato con decisione del Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, in seguito confermata dal Consiglio di Stato. Seguendo le indicazioni contenute nella decisione, l'Autorità ha assegnato la capacità a tutti i richiedenti in proporzione alla richiesta. Quasi 500 soggetti sono risultati assegnatari di "bande" di capacità, di dimensione modesta, dando luogo a un mercato secondario.

Per il 2002 l'Autorità sta disponendo, sulla base di esempi europei, una nuova disciplina orientata al mercato, in collaborazione con i regolatori dei paesi confinanti.

Il potenziamento del parco di generazione è reso più urgente, e più attraente per gli investitori, dalle prospettive di crescita della domanda. Per il quarto anno consecutivo l'incremento dell'elettricità immessa in rete è stato superiore a quello del prodotto interno lordo. Il confronto internazionale suggerisce l'esistenza di un potenziale di sviluppo dei consumi: il consumo di elettricità per unità abitativa in Italia è infatti di poco superiore ai 3.000 chilowattora per anno, mentre si colloca tra i 4.000 e i 5.000 negli altri principali paesi europei. Anche considerando gli sforzi per la diffusione di pratiche d'uso razionale dell'energia, che l'Autorità è impegnata a compiere, resta la prospettiva di una domanda nettamente crescente.

La rete e il mercato

L'infrastruttura di rete, la sua gestione, la disciplina del mercato delle transazioni che su di essa vengono eseguite definiscono il centro del sistema elettrico, il luogo dove se ne determina l'equilibrio.

Il Gestore della rete di trasmissione nazionale è operativo da più di un anno. Il contesto normativo in cui agisce, pressoché completo nelle sue linee generali, è soggetto a continua evoluzione per adeguarsi allo sviluppo del mercato libero: la tariffa di trasporto, le regole tecniche di connessione dei generatori e dei distributori alla rete nazionale, le condizioni per il dispacciamento dell'energia, i dispositivi di misura sono stati oggetto di successivi interventi dell'Autorità e adeguamenti volti a creare le condizioni per lo sviluppo del sistema, in un contesto molto più complesso di quello precedente.

Il Gestore della rete di trasmissione nazionale opera, come previsto dal decreto legislativo n. 79 del 1999, senza avere la proprietà della rete. La prima esperienza evidenzia difficoltà, sia nella definizione dei rapporti economici, sia e soprattutto nell'attuazione degli indispensabili e urgenti interventi sulla rete per rimuovere le congestioni interne, accrescere la capacità di interscambio con l'estero, connettere nuovi impianti. Deve essere valutata la possibilità di riunificare proprietà e gestione della rete nazionale di trasmissione in un unico soggetto imprenditoriale neutrale, privo di interessi nella produzione e vendita di energia elettrica.

Istituita la società Gestore del mercato elettrico, la sua disciplina è stata definita dal Ministro dell'industria. Ad essa l'Autorità ha fornito il suo contributo, anche per raccordare in un quadro unitario la borsa dell'energia elettrica, il mercato delle contrattazioni bilaterali, il ruolo dell'Acquirente unico.

Il funzionamento della borsa italiana dell'elettricità richiede la messa a punto di strumenti tecnici complessi. A differenza di al-

cune borse dell'elettricità, attive in Europa a livello esclusivamente commerciale e finanziario, il mercato elettrico italiano è strettamente collegato con l'attività di dispacciamento fisico dell'energia svolta dal Gestore della rete.

L'avvio della borsa potrà essere messo in difficoltà da un'offerta estremamente concentrata. L'Autorità è consapevole del problema, sorveglia l'andamento del mercato e, ove necessario, utilizzerà strumenti economici e amministrativi adeguati a evitare l'insorgere di distorsioni.

IL MERCATO DEL GAS

Prezzi e tariffe

Il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, di attuazione della direttiva europea per il mercato interno del gas naturale, pone le premesse per un profondo cambiamento del settore.

Nelle previsioni di domanda fino all'anno 2010, l'Italia appare caratterizzata dal più elevato incremento tra i paesi europei. La crescita della domanda dipende in larga misura dal settore elettrico, a motivo delle necessità di diversificazione delle fonti energetiche primarie e delle relativamente più favorevoli caratteristiche ambientali del metano. Tempi e strumenti proposti e adottati per la liberalizzazione del settore del gas devono essere compatibili e coerenti con le esigenze di apertura del mercato elettrico e di formazione di un'offerta concorrenziale. Coerenza tra il mercato dell'energia e quello del gas va anche ricercata nelle decisioni che riguardano lo sviluppo delle reti e l'organizzazione delle attività di distribuzione locale e di vendita.

I prezzi e le tariffe del gas in Italia, al netto e al lordo delle imposte, indicano un differenziale a sfavore degli utenti rispetto ai prezzi medi europei, particolarmente ampio per le utenze industriali nei confronti di quei paesi in cui esiste un mercato libera-

lizzato o in via di liberalizzazione. L'elevato carico fiscale gravante sul gas naturale accentua il divario. Fattori strutturali, quali il più facile accesso alle fonti di approvvigionamento e le differenze climatiche che influiscono sull'efficienza della distribuzione, possono spiegare una parte delle differenze riscontrate. L'altra parte deve essere ricondotta alla mancanza in Italia di una pressione concorrenziale nel mercato del gas.

Il recupero a favore di utenti e di consumatori dei differenziali di prezzo può essere considerato come il più immediato e atteso risultato della liberalizzazione e dell'intervento dell'Autorità. Nel dicembre 2000 l'Autorità ha introdotto un nuovo ordinamento per le tariffe di distribuzione del gas e di fornitura ai clienti del mercato vincolato. La riforma separa l'attività di distribuzione da quella di vendita in modo che, quando tutti i consumatori potranno scegliere da chi approvvigionarsi di gas, i fornitori possano accedere alle reti locali in base a un sistema tariffario già definito. La riforma allinea le tariffe ai costi necessari per l'erogazione del servizio nelle condizioni di sicurezza, qualità ed efficienza stabilite per tutto il territorio nazionale dove operano oggi circa 750 distributori, alcuni con dimensioni anche molto piccole. La distribuzione rappresenta in media circa il 20 per cento del costo finale pagato dagli utenti. Dall'1 gennaio 2001, per effetto della riforma tariffaria, vi è stata una prima riduzione del prezzo medio nazionale. Per gli anni successivi, fino al 2004, la riforma introduce un tetto prefissato di riduzione dei ricavi dell'attività di distribuzione pari al 3 per cento all'anno al netto dell'inflazione. Per favorire lo sviluppo delle reti nelle aree del Paese ancora sprovviste del servizio gas, la riforma prevede un corrispettivo a copertura dei maggiori costi della nuova metanizzazione. La tutela delle fasce deboli della popolazione è affidata ai Comuni, cui è destinato un contributo a carico della generalità dei consumatori dell'1 per cento, pari a circa 50 miliardi di lire annui.

Nel maggio 2001 l'Autorità ha definito i criteri con cui le imprese già attive nel trasporto e dispacciamento del gas naturale e quelle che vorranno entrare nel mercato, calcolano le tariffe per il trasporto e il dispacciamento sulla rete nazionale di gasdotti e sulle reti regionali.

Il provvedimento completa l'ordinamento tariffario per il trasporto su reti, siano esse in alta, media e bassa pressione, e consente la rinegoziazione dei contratti di vettoriamento esistenti definiti direttamente tra le parti. Le nuove tariffe di trasporto, che entrano in vigore con il prossimo mese di ottobre, sono basate sul criterio "entry-exit", vale a dire su corrispettivi per la capacità impegnata all'entrata dei gasdotti (alle frontiere, ai giacimenti e agli stoccaggi) e per la capacità impegnata nei punti di interconnessione con le reti regionali (aggregati in quindici zone) e su un ulteriore corrispettivo per la capacità impegnata sulla rete regionale, calcolata a "francobollo", con sconti per chi ha il punto di prelievo in prossimità del nodo di uscita dalla rete regionale.

Ai corrispettivi per la capacità impegnata, che costituiscono il 70 per cento della tariffa complessiva, si affianca un corrispettivo variabile a seconda dei volumi di gas movimentati, finalizzato a stimolare un'efficiente utilizzazione dei gasdotti. Queste regole tariffarie sono innovative per l'Europa e trovano riscontro solo nel caso britannico.

Sono previste regole di prenotazione del servizio di trasporto per favorire gli scambi di capacità ed è prevista una favorevole remunerazione dei nuovi investimenti.

Metodi analoghi a quelli seguiti nella definizione della tariffa di trasporto sono stati adottati per regolare l'utilizzo degli impianti di rigassificazione del gas naturale liquefatto. A tale attività è stata riconosciuta una remunerazione corrispondente al rischio specifico superiore a quello del trasporto.

Il disegno normativo verrà completato con la definizione del contratto-tipo per l'attività di distribuzione, dei codici di rete, delle

tariffe e dei codici di stoccaggio. Gli elementi di flessibilità offerti dal ricorso agli stoccaggi potranno essere valorizzati con la liberalizzazione di questa attività, assicurandone l'indispensabile coordinamento. L'introduzione della concorrenza nella gestione del servizio e nell'assegnazione di nuove concessioni di stoccaggio può contribuire a una più efficiente utilizzazione della rete di trasporto nazionale.

L'offerta: verso una molteplicità di fornitori

Il decreto legislativo n. 164 del 2000 prevede che l'approvvigionamento del gas naturale, sia per mezzo di contratti di importazione di lungo periodo vincolati con obblighi del tipo take or pay, sia proveniente da produzione nazionale, debba essere libero, nel rispetto delle finalità generali di salvaguardia della sicurezza del servizio del gas e dei criteri per l'accesso e l'uso del sistema.

Il mercato del gas è oggi ben lontano dal presentare caratteristiche concorrenziali. Su di esso l'Autorità vigila. La sua competenza sul complesso dei segmenti che compongono la filiera del gas, indipendentemente dall'esistenza di concessioni e dal grado di realizzazione della concorrenza, è stata recentemente confermata da sentenze del Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia e del Consiglio di Stato.

L'introduzione di una pluralità di fornitori in grado di creare effettiva concorrenza nell'approvvigionamento del gas è certamente un compito arduo. La sicurezza energetica nazionale deve essere garantita dalla maggiore integrazione nel sistema gas europeo, dai rapporti di interdipendenza economica più stretti con i paesi produttori, dalla diversificazione delle zone d'origine. Una significativa differenza tra la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e quello del gas risiede infatti nell'origine dei centri di produzione che, nel caso del gas, sono prevalentemente localizzati in paesi esterni all'Unione, come tali non soggetti alla normativa comunitaria. Per contro, va considerato che l'Unione

europea è circondata da diversi paesi produttori di gas; ulteriori occasioni ed aree di approvvigionamento potranno essere attivate e raggiunte con la realizzazione di nuovi gasdotti e di terminali di rigassificazione.

Per assicurare la formazione di un'offerta concorrenziale devono essere superati ostacoli e impedimenti di natura politica, proprietaria e contrattuale. Il decreto del Ministro dell'industria, del 27 marzo 2001 sulle importazioni di gas naturale da paesi non appartenenti all'Unione europea, in attuazione del decreto legislativo n. 164 del 2000, persegue l'obiettivo della sicurezza degli approvvigionamenti attraverso un rigoroso controllo della qualità, provenienza e affidabilità del gas importato, imponendo tuttavia vincoli tecnici e finanziari che costituiscono barriere all'ingresso di nuovi operatori.

Il mercato deve svilupparsi nel pieno rispetto dei principi della concorrenza e non discriminazione anche su scala europea. Gli accordi fra imprese volti a regolare la gestione degli obblighi take or pay sono oggetto di esame da parte della Commissione europea, che ne sta verificando la compatibilità con le norme a tutela della concorrenza e delle esigenze complessive di liberalizzazione del mercato interno.

L'applicazione di un tetto nazionale sulle immissioni di gas da parte di una stessa impresa implica operazioni di cessione alla frontiera: il metodo della trattativa privata, che risulta seguito dall'Eni per il gas di origine libica, non soddisfa le esigenze di trasparenza e di pari opportunità per tutti i potenziali concorrenti.

Accesso e governo del sistema

Con la progressiva apertura del mercato del gas alla concorrenza si sviluppano strategie di acquisizione nei confronti delle imprese di distribuzione; le aggregazioni sono favorite dalla separazione societaria delle attività di vendita e dalla conten-

dibilità delle concessioni prevista dal decreto legislativo di liberalizzazione del mercato.

L'industria del gas europea, sotto lo stimolo della deregolamentazione dei monopoli nazionali accompagnata da processi di privatizzazione, si sta avviando verso mutamenti di struttura attraverso alleanze e fusioni tra le imprese, partecipazioni e scorpori finalizzati a conquistare nuovi spazi di mercato o ad espandersi in settori contigui, spesso con proiezioni che superano i confini dell'Unione. In questo contesto dinamico è nell'interesse del Paese che il mercato del gas si liberalizzi il più velocemente possibile, ferme restando le condizioni di reciprocità previste dalle direttive e dai trattati europei.

Lo scorporo societario della rete dei gasdotti in alta pressione di proprietà dell'Eni è un passaggio positivo verso la liberalizzazione. L'affidamento della rete ad una società quotata in borsa pone il problema della definizione di regole per la gestione del sistema nazionale del gas e per il governo della rete affinché la nuova impresa sia trasparente e neutrale. L'Autorità intende stimolare i soggetti interessati affinché il sistema sia dotato delle regole necessarie.

Il gas naturale è una fonte energetica che presenta caratteristiche che si prestano all'attività di trading reale e finanziario. Va valutata, in tale prospettiva, la possibilità di individuare in Italia sedi o "hubs" per la contrattazione e lo scambio di gas naturale su basi standardizzate. In analogia con quanto accade nel Regno Unito e negli Stati Uniti, in queste sedi dovrà essere possibile cedere partite di gas acquisite sul mercato primario e sviluppare un mercato secondario della capacità e dei diritti di accesso, assicurando anche in questo caso parità di trattamento e non discriminazione agli operatori.

La promozione della concorrenza richiede come passo obbligato la separazione amministrativa e contabile delle imprese operanti nel settore del gas. L'Autorità ha proposto per la consultazio-

ne dei soggetti interessati criteri affinché tale separazione venga effettuata evitando sovvenzioni incrociate e distorsioni, e contenendo gli oneri amministrativi a carico degli operatori di minore dimensione.

L'accesso alle reti di distribuzione locale ha consentito, per la prima volta, ai clienti idonei di recedere dai contratti in essere con il fornitore abituale e di rifornirsi da altri soggetti: già nel 2000 sono stati stipulati circa 170 nuovi contratti. Sono nati più di dieci consorzi per l'acquisto e la commercializzazione di gas di provenienza estera; sono sorte nuove società di trading.

QUALITÀ DEL SERVIZIO E AMBIENTE

Tutela di consumatori e utenti

Quando i servizi sono forniti in condizioni di monopolio o di esclusiva, l'ordinamento tariffario deve comprendere, come parti integranti, norme e standard posti a tutela dei diritti di consumatori utenti. Il processo di liberalizzazione deve avvenire in modo che la concorrenza tra soggetti erogatori porti un contributo positivo al miglioramento della qualità dei servizi. I livelli di qualità, definiti con caratteristiche di obbligatorietà per il mercato dei clienti vincolati, sono anche un riferimento essenziale per la definizione dei rapporti economici tra soggetti erogatori del servizio e clienti del mercato libero.

L'azione di miglioramento della qualità del servizio avviata dall'Autorità sin dall'atto della sua costituzione comincia a dare i suoi frutti.

Per tutti i clienti del servizio elettrico sono entrate in vigore nuove condizioni contrattuali, che hanno progressivamente sostituito clausole imposte unilateralmente dagli esercenti con caratteri ta-

lora vessatori nei riguardi della clientela; sono state definite nuove regole anche per i contratti di vendita di gas.

Le Carte dei servizi, contenenti standard di qualità del servizio decisi autonomamente dagli esercenti, sono state sostituite da standard omogenei a livello nazionale. Se le prestazioni alla clientela non vengono realizzate entro i tempi previsti, il cliente riceve in modo automatico un indennizzo in bolletta. Nel secondo semestre del 2000 e nel solo settore elettrico sono stati pagati quasi 5000 rimborsi automatici, contro le poche decine registrate precedentemente. Un analogo sistema di standard e rimborsi è stato introdotto a partire dal 2001 anche nel settore del gas.

Il quadro di norme e standard necessari per la misura della qualità del servizio e il suo miglioramento è pressoché completato per il servizio elettrico; esso è in via di definizione per il servizio del gas, in cui rivestono particolare importanza gli aspetti relativi alla sicurezza fisica.

Per quanto concerne la continuità del servizio elettrico, sono stati disegnati metodi uniformi di misura della continuità del servizio e fissati livelli tendenziali obbligatori, con tassi di miglioramento fino al 16 per cento su base annua.

Obiettivo dell'Autorità è avvicinare entro il 2003 i parametri di continuità del servizio elettrico italiano a quelli degli altri paesi europei. Oggi ogni utente italiano subisce in media interruzioni della fornitura di durata complessivamente tripla rispetto a quanto registrato in Francia o nel Regno Unito.

Entro la stessa data si vuole ridurre la distanza che separa il Mezzogiorno dal resto d'Italia, oggi inaccettabile. In grave ritardo appaiono in particolare la Campania, la Calabria e la Sicilia, regioni in cui la durata media delle interruzioni risultava nel 2000 di 350 minuti all'anno, contro 180 minuti per il resto del Paese.

Un sistema di incentivi e disincentivi economici guida il miglioramento del servizio elettrico, sulla base delle decisioni assunte

nel dicembre del 1999. I dati relativi al 2000 indicano una riduzione del 10 per cento, rispetto al 1999, della durata media delle interruzioni la cui responsabilità sia attribuibile all'impresa distributrice.

Miglioramenti della qualità del servizio del gas deriveranno da altri interventi, in particolare per quanto attiene la prevenzione delle fughe di gas. La percentuale di rete di distribuzione locale sottoposta annualmente a ispezione da parte degli esercenti si attesta oggi intorno al 30 per cento per la rete in bassa pressione e al 50 per cento per quella in media pressione: i divari fra gli esercenti dovranno ridursi.

La sicurezza e la continuità dell'erogazione del servizio di distribuzione del gas sono oggetto di un provvedimento con cui vengono stabiliti obblighi di ricerca delle fughe di gas dalle reti, di verifica dell'odorizzazione del gas e di miglioramento del servizio di pronto intervento. Con successivo provvedimento l'Autorità regolerà la sicurezza degli impianti nelle abitazioni e nel segmento delle attività dette "post-contatore" e definirà aspetti precedentemente lasciati all'iniziativa volontaria degli esercenti.

Verifiche e controlli

Concorrono all'opera di regolamentazione la diffusione della trasparenza delle informazioni e il confronto comparativo fra soggetti produttori ed erogatori. L'accesso alle informazioni consente agli utenti di stabilire rapporti interattivi e responsabili con gli esercenti, fornendo impulso al miglioramento della qualità dei servizi e alla loro efficienza.

Contribuiscono in questa prospettiva sia la separazione tra attività di distribuzione e attività di vendita, sia una più chiara definizione delle responsabilità. Le numerose segnalazioni che giungono da consumatori e utenti hanno consentito di verificare l'attuazione delle nuove direttive.

Il progresso nella qualità del servizio è anche basato sull'azione di verifica e di controllo che l'Autorità svolge direttamente. È in fase di perfezionamento un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, che consentirà uno sviluppo di controlli e verifiche.

L'applicazione di sanzioni è diretta principalmente ai casi di violazioni degli obblighi di servizio. L'Autorità ha concluso un'istruttoria formale avviata nei confronti dell'Enel Distribuzione per avere fornito dati non corretti sulla durata e numerosità delle interruzioni del servizio elettrico in Campania, Calabria e Sicilia, relativamente agli anni 1998 e 1999.

La sanzione comminata in esito a tale procedimento tiene conto del fatto che le decisioni in materia tariffaria e di qualità del servizio sono basate sui dati forniti dalle imprese e che l'efficacia della regolazione dipende crucialmente dall'attendibilità e dalla completezza dei dati forniti dagli esercenti. Essa riflette anche una considerazione per la situazione particolarmente vulnerabile in cui versano le tre regioni interessate.

La Commissione europea ha chiarito che gli obblighi di servizio vanno intesi nel senso di garanzia del diritto del consumatore ad accedere a servizi energetici dotati di caratteristiche qualitative definite e adeguate, a prezzi ragionevoli ed equi. È da ritenere che tali impegni debbano essere parte sostanziale del processo di armonizzazione richiesto per l'integrazione dei mercati nazionali nel mercato interno senza che, di converso, attraverso l'imposizione di obblighi di servizio pubblico vengano mantenuti per le imprese esistenti privilegi che ostacolano l'apertura del mercato.

Tutela dell'ambiente

La legge istitutiva dell'Autorità prevede che l'ordinamento tariffario tenga conto, tra le altre, delle esigenze di tutela dell'ambiente e di uso efficiente dell'energia. Deve essere promosso l'impiego di strumenti economici che consentano di perseguire questi obiettivi con efficienza, favorendo il sorgere di nuove iniziative imprenditoriali e stimolando l'innovazione.

Il previsto mercato dei certificati verdi stimolerà la concorrenza e l'efficienza nelle soluzioni tecnologiche adottate per la generazione elettrica da fonti rinnovabili.

L'applicazione della legge quadro n. 36 del 2001, dedicata alla tutela della salute dai campi elettromagnetici, deve tener conto dei principi di precauzione, di proporzionalità e di gradualità. Nell'eventuale riconoscimento in tariffa dei costi sostenuti per il risanamento degli elettrodotti dovrà trovare considerazione l'equilibrio tra risultati attesi e oneri imposti.

La promozione delle nuove fonti rinnovabili di energia ha trovato un esempio applicativo nel programma per l'installazione di 10.000 tetti fotovoltaici avviato dal Ministero dell'ambiente. L'Autorità ha adottato le norme riguardanti gli allacciamenti e il contratto di scambio che consente all'utente, che sia dotato di un impianto fotovoltaico, di cedere le eccedenze alla rete in condizioni di parità.

Il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, ha emanato lo scorso aprile due decreti in materia di usi efficienti dell'energia nei settori dell'elettricità e del gas. Per la loro attuazione l'Autorità è impegnata nella definizione di "linee guida" per l'identificazione dei progetti, la loro selezione e la verifica dei risultati conseguiti.

La prevista realizzazione di un mercato secondario di titoli di efficienza energetica può costituire lo strumento economico più efficace per contenere i costi e massimizzare il beneficio per gli utenti e per il sistema.

REGOLAZIONE E CONCORRENZA

Il Parlamento italiano, nel dare attuazione alle direttive europee, ha impresso ai settori dell'elettricità e del gas un orientamento alla liberalizzazione che, per alcuni aspetti e pur in presenza di

difficoltà da superare, si presenta più avanzato di quello prevalente in alcuni grandi paesi europei.

È usuale, ma non corretto, misurare la liberalizzazione con un solo indicatore: la percentuale dei clienti cui è riconosciuto il diritto di scegliere il fornitore. Sulla base di tale indicatore l'Italia si colloca a livello intermedio tra i paesi europei. Per esercitare tale diritto occorre che le imprese godano di pari condizioni nell'accesso alle reti.

L'Italia ha optato per l'accesso regolato, anziché negoziato, alle infrastrutture di rete; essa è avviata a realizzare l'indipendenza dei gestori delle reti energetiche rispetto ai loro utilizzatori. L'assetto regolato fornisce garanzie più certe di accesso libero e a condizioni non discriminatorie: la proposta di nuova direttiva energetica formulata dalla Commissione europea lo indica come riferimento esclusivo.

Il potenziamento delle infrastrutture di rete è favorito dall'affidamento a soggetti d'impresa a ciò dedicati, da una disciplina tariffaria incentivante e da requisiti di continuità del servizio assistiti da sanzioni nel caso di inadempienza.

Le modalità con cui si realizza in Italia la liberalizzazione, per il complesso delle decisioni prese dal Parlamento, dal Governo e, per le sue competenze, dall'Autorità sono favorevoli allo sviluppo delle imprese operanti nei settori energetici.

La transizione è definita con modalità certamente non penalizzanti per le imprese già monopoliste. Le cessioni di impianti o di rami d'attività che sono previste dalle norme di liberalizzazione o che sono comunque in corso generano imponenti flussi finanziari che l'impresa può utilizzare per la sua riconversione strategica, trovando in altre attività compensazione per lo spazio di mercato che deve cedere.

Inoltre, la disciplina delle tariffe e dei prezzi è caratterizzata, secondo le indicazioni di legge e dei documenti di programmazione

economico-finanziaria degli scorsi anni, da una gradualità che assicura alle imprese esercenti l'economicità dell'esercizio durante la fase di riorganizzazione, con onere aggiuntivo per i consumatori nella fase transitoria.

La disponibilità di risorse finanziarie consente l'attuazione di strategie di riposizionamento produttivo: è necessario che tali strategie procedano senza ostacolare e ritardare lo sviluppo dei competitori sul mercato nazionale, in modo che i benefici della concorrenza possano rapidamente compensare i consumatori per gli oneri sopportati nella transizione.

L'Eni è avviata a ricercare occasioni di sviluppo in una prospettiva di crescita come impresa energetica, specializzata nella ricerca, produzione e trasporto di petrolio e di gas naturale, a livello mondiale.

L'Enel ricerca opportunità di diversificazione in settori contigui di servizi di pubblica utilità, secondo il modello detto di multiutility. La diversificazione è intesa realizzare economie di scala e di gamma, favorendo la redditività. L'affermarsi di un modello di impresa multiutility pone tra l'altro l'esigenza di rafforzare il coordinamento nella regolazione dei diversi servizi.

Lo sviluppo della concorrenza e la tutela dell'interesse dei consumatori impongono che la diversificazione avvenga nel pieno rispetto delle separazioni contabili, amministrative e societarie, e che nessuna impresa che eserciti ancora una fornitura esclusiva di servizi a clienti vincolati possa fare di tale esercizio uno strumento di vantaggio competitivo nei confronti delle imprese concorrenti.

Alcuni aspetti riscontrabili nelle recenti iniziative di espansione in Europa intraprese da Electricité de France fanno sorgere forti perplessità. Infatti, mentre nel regime di monopolio legale l'impresa concessionaria dell'attività di servizio pubblico può godere di trattamenti particolari, anche in corrispondenza degli obblighi di servizio senza che ne risulti leso l'interesse di terzi,

tali condizioni non sono ammissibili quando l'impresa si affaccia su mercati concorrenziali. Il mantenimento dello stato di Ente pubblico e di un regime di monopolio legale e di fatto nel mercato del paese d'origine sono incompatibili con l'espansione sui mercati concorrenziali che si vanno formando in Europa, anche quando essa avvenga attraverso forme indirette di partecipazione societaria.

Come in altri settori, anche nell'energia il mercato unico presenta un panorama di imprese variegato per nazionalità e per assetto proprietario; si perde la corrispondenza biunivoca tra mercato nazionale e impresa nazionale, come pure la contrapposizione tra imprese di proprietà pubblica e privata, purché entrambe assoggettate alle medesime regole, anche con riguardo al divieto di beneficiare di aiuti di stato. La tutela della concorrenza non può essere rinviata al momento in cui i mercati europei saranno concorrenziali e integrati: è proprio nel processo di transizione che si pone con maggior urgenza l'esigenza che tutte le imprese, preesistenti e nuove, si confrontino ad armi pari.

In condizioni di parità competitiva, è altamente auspicabile che imprese estere entrino nel mercato italiano, fornendo lo stimolo di una concorrenza capace di insidiare le posizioni di rendita che ancora penalizzano il nostro sistema energetico.

Nel suo recente rapporto sulla riforma della regolazione in Italia, l'OCSE esprime apprezzamento per il processo di liberalizzazione in atto. Il rapporto dell'OCSE invita anche ad accrescere la concorrenza nei due settori dell'energia elettrica e del gas, a rimuovere le barriere che possono ostacolare l'ingresso e la formazione di nuove imprese e gli investimenti, a rivedere i meccanismi di riconoscimento dei costi per la transizione riducendone la portata. L'Autorità intende raccogliere il suggerimento formulato dall'OCSE di sottoporre gli esiti della regolazione ad attenta sorveglianza, adottando metodi di valutazione comparata dei suoi costi e benefici.

È in atto in Europa un rafforzamento del ruolo dei regolatori. Nei settori energetici tutti i paesi europei, con la sola eccezione della Germania, hanno istituito un organismo indipendente di regolazione.

Nuove forme di coordinamento vengono istituite per i regolatori dei mercati finanziari – come esito del “Rapporto Lamfalussy” – e delle telecomunicazioni: alle autorità di regolazione nazionali viene attribuito un ruolo consultivo nel processo di formazione delle decisioni in sede comunitaria. Analoghe previsioni potrebbero essere incluse nelle determinazioni che il Consiglio europeo potrà adottare integrando le direttive esistenti in materia di elettricità e di gas.

Fin dalla sua costituzione, questa Autorità ha collaborato con gli organismi di regolazione degli altri paesi europei, essendo parte attiva nella costituzione dell’organismo di raccordo, il Consiglio dei regolatori europei dell’energia, nello svolgimento delle sue attività e nella preparazione delle sue proposte. Essa partecipa alle attività promosse dalla Commissione europea, come il Forum di Firenze per la regolazione dell’elettricità e quello di Madrid per la regolazione del gas.

Con una recente disposizione l’Autorità ha orientato la predisposizione dei documenti di fatturazione in euro a partire dal secondo semestre di quest’anno, imponendo procedure di calcolo che evitino distorsioni negli arrotondamenti.

Per svolgere i suoi compiti nel contesto dell’intenso mutamento descritto, l’Autorità opera oggi con 70 dipendenti. Per porre rimedio all’inadeguatezza quantitativa della compagine sono stati avviati concorsi per posti in ruolo e selezioni per contratti a tempo determinato, resi possibili anche dalla legge 29 dicembre 2000, n. 422, che, in relazione ai compiti assegnati all’Autorità dai decreti di liberalizzazione dei due settori, ha elevato di 30 unità il numero di contratti a termine che essa ha facoltà di attivare.

Mi è gradito rivolgere in questa sede un ringraziamento al personale dell'Autorità per il grande impegno profuso nell'assolvimento delle proprie funzioni, con dedizione e competenza.

Signor Presidente, Autorità, Signore e Signori,

talvolta le esigenze della liberalizzazione e quelle delle privatizzazioni dei servizi di pubblica utilità non coincidono in quanto la liberalizzazione può nell'immediato ridurre il valore di mercato delle imprese già monopoliste. Un percorso di riforma rallentato e incompleto può accentuare i contrasti: esso creerebbe incertezza, ostacolerebbe lo sviluppo dei settori, accentuerebbe la fisiologica contrapposizione tra gli interessi degli utenti e quelli degli azionisti. Allungando lo sguardo oltre il breve periodo si riscontra invece una convergenza tra i diversi interessi che fanno capo alla collettività: è quindi opportuno che la liberalizzazione sia attuata e portata a compimento in tempi ravvicinati e certi.

L'Autorità ha sperimentato nei suoi quattro anni di operatività una fruttuosa ed efficace collaborazione con il Governo, con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con le altre pubbliche amministrazioni. Ha recato al Parlamento in numerose occasioni contributi per la valutazione dei problemi, osservazioni, proposte.

Al Parlamento e al Governo l'Autorità assicura la più intensa e attenta collaborazione. Essa si attiene con deferente rispetto alle norme e alle indicazioni che il Parlamento le rivolge.

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Relazione annuale sullo stato dei servizi
e sull'attività svolta

Redazione

Autorità per l'energia elettrica e il gas
Servizio documentazione e studi
Piazza Cavour, 5 - 20121 Milano
Tel 02655651
e-mail: info@autorita.energia.it

Progetto grafico
Impaginazione

Barbara Forni, Sergio Menichelli
Ruta Fotolito e Prestampa



Pubblicazione della

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Via Po, 14 - 00198 Roma - Tel 0685981

Direttore: Mauro Masi

Coordinamento editoriale

Giovanni Mazzà

Stampa e diffusione

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Stabilimento Salario
Roma, 2001
